

Botto Poala (Confindustria moda): «Il nuovo credito di imposta e' lesivo per tutte le nostre imprese

Il neo eletto presidente dell'associazione si pronuncia contro il nuovo provvedimento del Mise. «Chiediamo di procedere nella direzione che si era concordata quando le nuove regole vennero scritte nel 2020, nell'ottica di valorizzare le eccellenze del Made in Italy e non porre freni alla competitività delle nostre imprese», ha dichiarato Il presidente **Ercole Botto Poala** (courtesy **Confindustria moda**) **Ercole Botto Poala** si schiera sul provvedimento del Mise-Ministero dello sviluppo economico relativo al credito d'imposta. Il neo eletto presidente di **Confindustria moda**, che ha preso il posto di **Cirillo Marcolin** (vedere MFF del 26 luglio), ha dichiarato in una nota diffusa alla stampa che: «**Confindustria moda** apprende con perplessità la nuova interpretazione che il Mise ha dato sull'applicazione del credito d'imposta». Infatti, il Ministero ha recentemente emanato un nuovo aggiornamento del provvedimento in cui vengono escluse i finanziamenti alla ricerca e allo sviluppo per gli aspetti legati all'estetica e al design. La misura, emanata per la prima volta nel 2020, si pone infatti l'obiettivo di sostenere la competitività delle imprese stimolando gli investimenti in ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica delle aziende italiane. «Per lo oltre 60mila imprese che compongono il nostro tessuto industriale, il secondo per importanza nel Paese e il primo contributore alla bilancia commerciale italiana, questi aspetti sono ben lungi dall'essere secondari e, anzi, rappresentano uno dei principali punti di forza che la nostra industria sa e può offrire», ha spiegato il presidente. Botto Poala ha accolto la richiesta della Federazione che riunisce le imprese associate a Smi-Sistema moda italia Assopellettieri Aip-Associazione italiana pellicceria Anfao-Associazione nazionale fabbricanti articoli ottici Assocalzaturifici Federorafi e Unic-Unione nazionale industria conciaria, sostenendo con fermezza che: «Questa nuova interpretazione rischi di essere un autogol per tutto il Paese, in un momento già delicato di ripresa del nostro settore». A nome degli imprenditori e dei lavoratori del comparto, il presidente ha dunque lanciato un appello al Governo per invocare una modifica del provvedimento. «Chiediamo di procedere nella direzione che si era concordata quando le nuove regole vennero scritte nel 2020, nell'ottica di valorizzare le eccellenze del Made in Italy e non porre freni alla competitività delle nostre imprese», ha poi concluso. (riproduzione riservata)

